



Al Massimo «11 minuti»

Alle 21 al Massimo proiezione del film «11 minuti» di Jerzy Skolimowski: un marito geloso e una sexy moglie attrice, ma anche un viscido regista e un corriere della droga.



Requiem di Mozart

Alle 21, a San Lorenzo, piazza Castello, i cori Mikron e Vox Viva in una serata di riflessione sulla Passione con brani dal Requiem di Mozart. Al piano Gianfranco Montalto e Marco Cordiano.

INCIPIA

Per le vostre segnalazioni: giornonotte@lastampa.it

Mostra al Mausoleo della Bela Rosin Cento anni di orti urbani Una scalata sociale e culturale

MIRIAM CORGIATI MECIO

Da strumento di sopravvivenza o hobby della domenica a moda culturale e occasione di socialità: l'orto, nel contesto cittadino, ha assunto nel tempo forme e significati diversi, fino a diventare un luogo di creazione studiato da architetti e foodblogger. In occasione dei cent'anni degli orti urbani di Torino, si inaugura oggi al Mausoleo della Bela Rosin l'esposizione «Agricoltura in città», curata dall'assessorato all'ambiente e che racconta proprio la storia e lo sviluppo dell'orticol-

tura urbana, a partire dall'inizio del Novecento.

«Questa mostra conferma come l'agricoltura a Torino sia da sempre un gesto d'amore nei confronti della terra che qui ha radici profonde - commenta l'assessore all'ambiente, Enzo Lavoita - Gli orti sono spazi pubblici che spingono le persone a viverli e a uscire di casa per entrare in una dimensione più collettiva e comunitaria». Il percorso espositivo, in particolare, racconta tre grandi fasi: la prima, denominata "l'orto dei bisogni", attraversa il periodo che va dalla prima alla fine della seconda

guerra mondiale, durante il quale, complici le condizioni di povertà e necessità di ampie fasce di popolazione, gli appezzamenti coltivati erano principalmente una fonte di approvvigionamento diretto di cibo.

A partire dal successivo boom economico, invece, Torino vede un grande sviluppo di orti spontanei: l'immigrazione dalle campagne del sud, infatti, porta a Torino operai che ricercano nell'agricoltura la compensazione ad una fabbrica dura e rigida e un riavvicinamento alle proprie radici. L'ultima fase, molto più recente e che, nella nostra città,



ha preso il via circa un anno fa, riguarda i cosiddetti "orti contemporanee", in cui al bisogno si sostituiscono la socialità e i rapporti tra i cittadini: una trasformazione che ha portato gli orti urbani a diventare uno spazio di comunicazione e di scambio che sta conquistando spazi non solo periferici, ma anche sui tetti del centro o nel-

le vecchie fabbriche. L'esposizione è stata realizzata con la collaborazione dell'archivio storico del professore Giovanni Brino, che alla facoltà di Architettura del Politecnico di Torino si è interessato per trent'anni dell'argomento.

La mostra ha carattere itinerante e sarà successivamente visitabile in altre località: il

secondo appuntamento in programma sarà in piazza Carlo Alberto dal 17 al 26 aprile. Al Mausoleo di strada Castello di Mirafiori, invece, sarà aperta al pubblico fino al 15 aprile, e comprenderà l'allestimento di un'area per le scuole con laboratori a cura dell'associazione Giardino forbito.

© BY NENO ALCAIMINI/DIRITTI RISERVATI

Spazi pubblici
Riquadrati attraverso la coltivazione di orti
Una mostra ne racconta storia e sviluppo